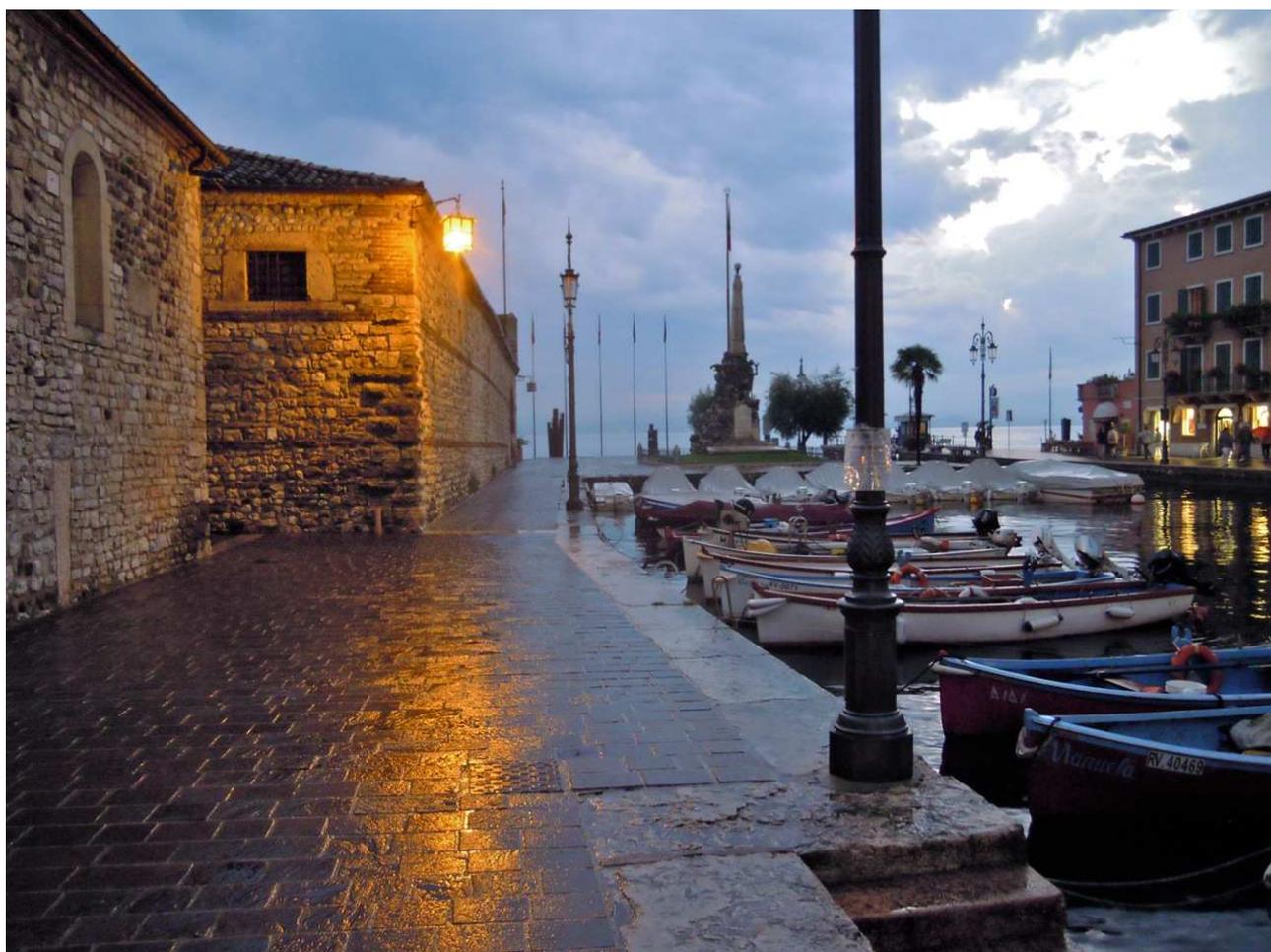


Piemonte, Liguria ed altro, 2014

Andiamo a *Lazise*, sul lago di Garda, sperando di trovare parcheggio: sul lago è sempre molto difficile, ma ora è bassa stagione, giorno feriale, brutto tempo, e io non conosco Lazise, non credo che sia molto importante (fa parte dei borghi della mia guida, di solito minori e meno noti). Invece è molto noto, pieno di turisti stranieri, ma c'è un nuovo parcheggio molto grande, e... tutto pieno; incrocio un camper francese entrato prima di me, che ne esce per non aver trovato posto. Io invece mi sistemo: non sono segnati i posti, ma c'è modo di restare senza disturbare altri. Intanto è il tramonto e piove, molti se ne vanno, si creano nuovi posti, arrivano anche altri camper (soprattutto tedeschi), ci sistemiamo meglio, spiove per qualche tempo e ne approfittiamo per una visita alla cittadina. Fortunati: per tutto il tempo della visita piove poco o nulla e la cittadina è proprio graziosa, meritava venirci. Molte foto. Il parcheggio, la porta S. Zeno e le mura, una cantina con botti vista da una finestra sulla strada, via della Rocca che ci conduce alla porta "del lion" (di San Marco, scolpito sulla parete) accanto al Castello, meglio visibile e più imponente da fuori le mura, oltre la porta, lungo l'elegante via Rosenheim (nome della città con cui Lazise è gemellata dal 1979) di accesso pedonale alla città; dall'altra parte si arriva presto a piazza Vittorio Emanuele II, centro della cittadina; la darsena, il porticciolo turistico, la chiesa romanica di S. Nicolò con affreschi di scuola giottesca e campanile del Settecento.

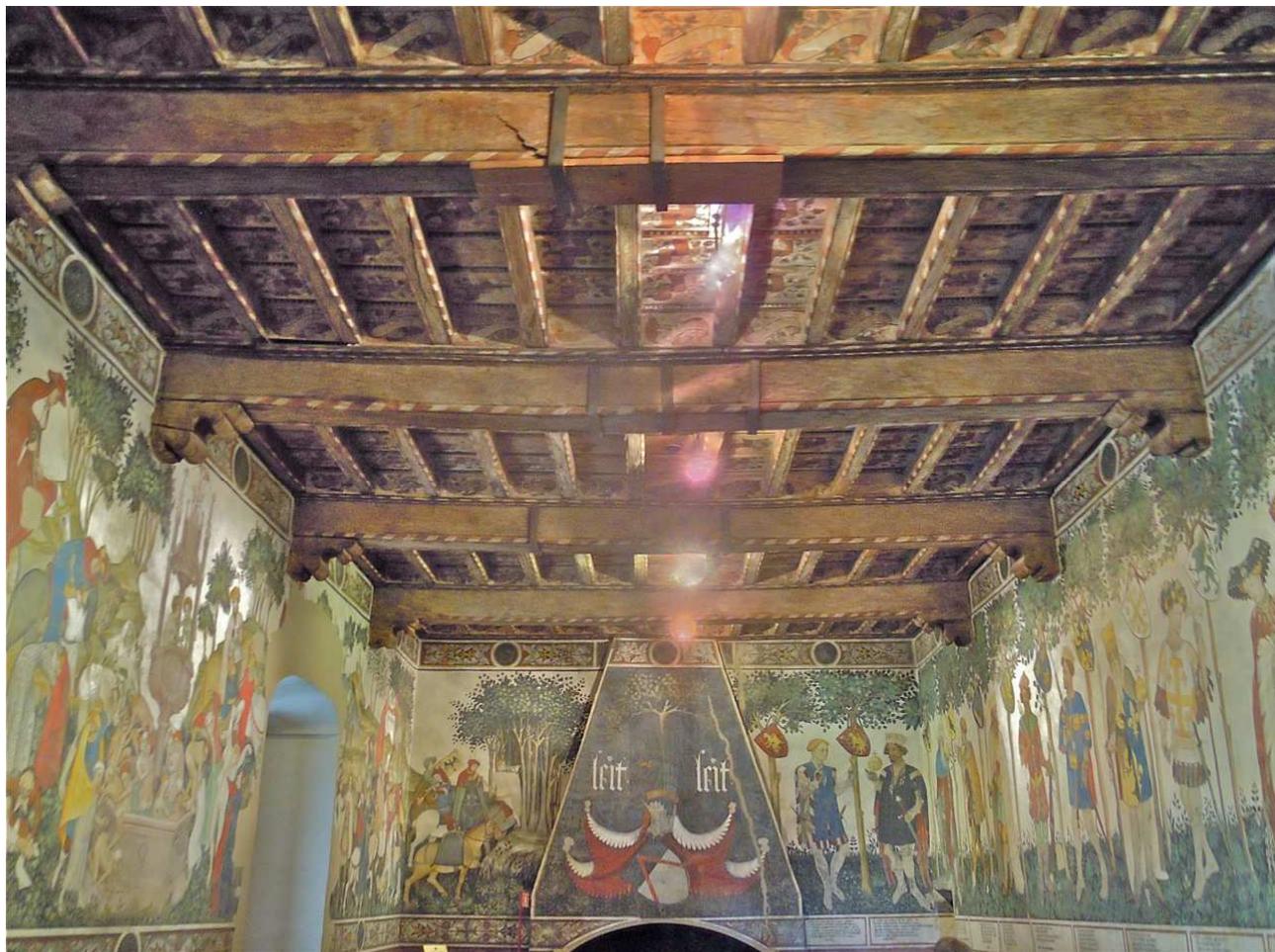


*Venerdì 12* mattina cerchiamo di visitare Peschiera, ma c'è una grande coda all'entrata e ne fuggiamo. Andiamo a trovare amici da cui passiamo la notte e rientriamo a casa.

*Lunedì 22/9 Savigliano. Piazza Santarosa; la chiesa della Misericordia, già in rovina, poi rinforzata con strutture in acciaio e recuperata a sala polifunzionale, con la crepa sulla facciata tracciata ad arte in ricordo dello stato cadente da cui è stata recuperata; altre vie e vicoli e palazzi.*



*Mercoledì 24* Castello della *Manta* (Tel. 0175 87822). Da marzo a settembre orario 10-18 martedì-domenica. A tratti mal segnalato, ma lo si vede dal basso. I proprietari si sono riservata la parte alta; il resto è affidato al FAI. Interessanti affreschi (anche nella cappella) e soffitti; e cantine. Merita.



La sala baronale è l'ambiente più importante. Un bel soffitto a cassettoni, come in altri ambienti del castello (con la notevole eccezione del "salone delle grottesche", così detto appunto per il grandioso e raffinato soffitto a grottesche); tutt'attorno alle pareti sono affreschi del '400 che illustrano la vita e i costumi di corte dell'epoca; su un lato sono rappresentati nove personaggi antichi, a tre a tre pagani, ebrei e cristiani, e nove eroine tratte da storia e mitologia antiche, ma tutti versiti con i costumi raffinati delle corti europee dell'inizio del XV secolo. Sul lato di fronte è rappresentato il mito della fontana della giovinezza, che restituisce vigore ai vecchi e virtù e bellezza alle dame.

Merita anche *Staffarda* (Revello); da Saluzzo prendere la strada per Pinerolo, non quella per Revello, che fa allungare e non ha indicazioni chiare. Martedì - Domenica: □09.00 - 12.30 13.00 - 17.00 dal 01/11 al 28/02; 13.00 - 18.00 dal 01/03 al 31/10 Tel.: +39 0175 273215

Dopo giri inutili fino a Revello, con indicazioni scarse e imprecise (dobbiamo chiedere e deviare più volte) arriviamo verso le 17, rimandiamo a domani la visita... ma ci lasciano entrare a dare un'occhiata già questa sera; così abbiamo luci diverse, soprattutto nel chiostro. Si può pernottare nel grande spiazzo fra l'abbazia e la grande fattoria.

*Giovedì 25 Staffarda*. Tutto bello e interessante; una sala che dà sul chiostro non è visitabile perché ospita una colonia di pipistrelli che ogni anno vengono qui a partorire e accudire ai piccoli. C'è una telecamera che li filma e si possono osservare (e filmare... male) dalla stanza limitrofa.



Decidiamo di andare al mare. Usciamo a *Millesimo*, altro borgo segnalato.



Domani inizia la fiera del tartufo, per tre giorni; ci sono già molte auto, e bandierine e stand per la festa, ma troviamo ancora un comodo parcheggio proprio ai margini della cittadina (piccola: in pochi minuti a piedi siamo al centro), ma Bibi non ha nessuna intenzione di passarci la notte. Visita, per il centro simpatico in festa, con acquisti di Millesini al rhum e ad altri gusti (che dapprima ci deludono un poco, poi ci piacciono: forse erano troppo freddi, o troppo freschi!?), due tartufi neri e pasta fresca; non troviamo la giuncata, ricotta di pecora (non è stagione) né la tira (pane farcito di salsiccia); i fazzini, o sciaccarotti, specie di pizzettine, non sono niente di speciale, ma bisogna dire che li abbiamo mangiati freddi il giorno dopo.

Simpatica, ma breve, la visita, fino al castello dei Del Carretto e poi al ponte della Gaietta, con viste sulla cittadina affacciata sulla Bormida di Millesimo.

Arriviamo ad *Albenga* che è quasi sera; ho fretta di trovare il posto per la notte; l'indicazione più comoda che avevo preso era il punto sosta in Piazza Europa ma il Tomtom pasticcia; ci sono parcheggi sul Lungocenta, ma Bibi non sembra tranquilla e una signora ci spiega come arrivare a piazza Europa; per la strada c'è altro parcheggio in via degli Orti, davanti a una scuola, accanto a uno stadio e dietro a una chiesa; mi sembra tranquillo e Bibi accetta. Qualche giro di controllo, cena con pasta e tartufo e dormiamo lì.

*Venerdì 26 Albenga*, centro storico molto interessante, tutto da vedere. Dopo Piazza del Popolo imbocchiamo via d'Aste coronata in fondo da tre alte torri; sulla destra troviamo S. Maria in Fontibus (1200), poi la cattedrale (XI-XIV sec.), il battistero (V sec.), la piazzetta dei leoni e vari palazzi medievali.



Per *Finale* non avevo trovato indicazioni di aree, ma ce n'erano a Finalborgo, in via di Caprazoppa, antistante il vivaio Pamparino. Cerchiamo invano a lungo; l'area adesso non più. Dopo varie ricerche troviamo una comoda area a Marina, vicino alla ditta Piaggio, con parcheggio anche per i dipendenti, e spazio per 100 camper; ce ne saranno circa 100 sabato sera e domenica mattina. Sopra Finalborgo si trova la frazione di Perti con le rovine di Castel Gavone, superbo complesso medievale, uno dei migliori esempi di architettura militare della Liguria. A piedi fino a Finalborgo, lungo una strada carrozzabile molto frequentata, rumorosa e puzzolente e priva di interesse. Il ritorno lo faremo in autobus. Il borgo merita; ci torneremo, ma in autobus, domenica per la passeggiata suggerita in alto.



*Sabato 27, Noli*, in autobus. Avevo già letto che è difficile andarci in camper, e forse anche in auto. Nella vana speranza di avere informazioni e consigli su come e dove parcheggiare, avevo cercato da casa lunedì 22/9 di contattare Vigili 019 748384; Municipio 019 74995-1 -62 Passerini Attilio comandante vigili; -31 e -53 turismo; nessuno risponde, dapprima neppure il centralino. Arrivati in autobus, vediamo auto arrabattarsi per infilarsi in qualche raro e stretto posto di parcheggio. Meglio arrivare con mezzi pubblici, ma merita una visita. Il principale monumento è San Paragorio, di stile romanico lombardo dell'XI sec. Accanto all'entrata due tombe ad arcosolio. La cripta è "ad oratorio"; in internet ne ho trovato molti esempi ma non una definizione. Pausa pranzo al Bucun du Preve, con ottima zuppa di acciughe e altro. Saliamo al castello per un sentiero che passa dal palazzo vescovile e dal cimitero, suggerito da una signora, mentre altri, fra cui un ragazzino, dicevano che era troppo ripido e suggerivano invece la strada asfaltata, che faremo al ritorno, assoluta e sgradevole per le auto, anche se, al ritorno, ingentilita dal panorama che salendo avremmo perso, con viste sul mare e sul borgo. Raccomandiamo il percorso fatto.



*Domenica 28* torniamo a *Finalborgo* per fare la passeggiata in alto: lungo la strada Beretta (o strada della Regina), aperta dagli spagnoli nel XVII sec. per collegare i possedimenti spagnoli liguri a quelli milanesi e per consentire il passaggio dell'infanta di Spagna, Margherita, che andava a Vienna, sposa all'imperatore Leopoldo d' Austria.



ma proprio all'inizio della strada, prima di uscire dal borgo, mi affascina il gioco del vento che fa danzare una serie di gonne appese ad asciugare, gonfiandole e richiudendole.

Castel San Giovanni è in realtà una fortezza, di origine spagnola, della stessa epoca della strada. Castel Gavone, smantellato per ordine dei genovesi, è ormai ridotto a grandiosi ruderi. Nel villaggio di Perti la chiesa di Sant'Eusebio ha una interessante cripta; poco dopo la curiosa chiesetta rinascimentale "dei cinque campanili" dedicata a Nostra Signora di Loreto. Poi la modesta cappella di San Bernardo, i casolari di Valle e la chiesetta di Sant'Antonino. Oltre non siamo andati...



*Lunedì 29* nel tornare in Piemonte decidiamo di visitare anche *Sassello*, cui la guida del TCI dedica più pagine. La strada per arrivarci, e poi per proseguire dall'altra parte, è bella ma lunga e lenta, e il borgo non merita il lungo giro; la cosa più notevole resta il gelato al cioccolato, suggerito anche dalla guida. Buoni anche gli amaretti.

*Novi Ligure, 29-30.* Area di sosta in ampio piazzale in via Giuseppe Verdi, 37, davanti all'ex Caserma Giorgi, sede della Polizia Municipale. Noi ci fermiamo poco oltre, dall'altro lato di via Verdi, lungo una via che ci sembra più tranquilla; ma tutta la zona mi pare tranquilla e adatta a pernottare senza problemi. Novi dal XVII secolo acquista la sua fisionomia di fastosa cittadina dove i grandi mercanti genovesi hanno aperto palazzi di rappresentanza in occasione dell'annuale fiera, che prima si teneva a Piacenza. I palazzi, raccolti attorno alla piazza principale e alla via monumentale, hanno le facciate dipinte, come poi, con l'annessione di Genova ai Savoia, anche quelle dei più benestanti signori di Novi, che non vorranno esser da meno.



Dopo la formazione del Regno d'Italia il nome diventa Novi ligure, pur restando nella regione Piemonte; ancora adesso usi, dialetto e accento, resta a metà fra genovese e monferrino, con qualche divisione fra gli abitanti. Da sperare che qualche politico interessato e senza scrupoli non cerchi di suscitare polemiche campanilistiche come sta avvenendo un po' ovunque nella nostra vecchia Europa che sembra già stanca di qualche decennio di pace e di concordia...

*Martedì 30, Gavi.* È indicato un parcheggio gratuito di fronte alla salita per il castello (visitabile), cui si può salire anche in camper; un'area attrezzata in Via Zefferino Bertelli, su sterrato, di fronte al cimitero, all'entrata della città provenendo da Serravalle Scrivia (Tel. 0143642040 al Comune). Noi preferiamo parcheggiare nella spaziosa centrale piazza Dante Alighieri, accanto alla sede dei carabinieri; credo che ci si possa anche pernottare, ma a noi interessava restare qualche ora per salire a piedi al forte; la salita parte proprio da lì, è agevole, con molti cartelli che illustrano la storia del forte e della città; una guida preparata ci accompagna e ci illustra curiosi aspetti e storie del forte.

